

Università



I rettori del Sud contro il governo

CAMPOBASSO. Hanno denunciato al ministro Profumo le discriminazioni sulla ripartizione dei fondi.

SERVIZIO A PAGINA 3

Il rettore Giovanni Cannata e altri cinque colleghi di Puglia e Basilicata scrivono al ministro Profumo per denunciare la discriminazione nella ripartizione delle risorse previste dal Fondo di Funzionamento ordinario

Le università alzano le barricate

“Non si possono discriminare le università del Mezzogiorno”. Da Molise, Puglia e Basilicata viene lanciato un grido d'allarme inequivocabile. Chiedono più attenzione dal governo i sei rettori che hanno firmato una lunga lettera inviata al ministro dell'Istruzione Francesco Profumo. Tra questi c'è il vertice dell'Ateneo molisano, Giovanni Cannata.

La ripartizione delle risorse destinate al settore rende ancora più evidenti le differenze tra le istituzioni universitarie perché agevola quelle del Nord e penalizza quelle del Sud, aumentando le difficoltà per le attività didattiche e per gli stessi studenti. Per questo, in un simbolico trait d'union, Giovanni Cannata e i colleghi Corrado Petrocelli, Domenico Laforgia, Mauro Fiorentino, Nicola Costantino e Giuliano Volpe alzano le barricate.

La prima critica riguarda la dotazione del Fondo di Funzionamento ordinario assegnata ai singoli atenei pubblici nazionali elaborati dall'ex ministro Gelmini e che prevede premialità per i 'virtuosi'. Tra questi ultimi, rientrano solo due su 27 università del Sud, mentre su altrettante del Nord ben 23 potranno acce-

dere ai finanziamenti.

“Il Fondo 'storicamente' assegnato dal Ministero ai singoli atenei - attaccano i sei rettori - presenta differenze e

sperquazioni assolutamente ingiustificabili, se è vero che l'università meglio finanziata riceve (dati 2010) quasi 6mila e 500 euro a studente, mentre la meno supportata deve accontentarsi di poco più di 2mila e 200 euro, cioè di circa un terzo”. E questo appare come “una vera e propria ingiustificabile sperquazione”. “E' evidente - aggiungono - che, a fronte di premesse così differenziate, i risultati delle valutazioni di merito sui risultati conseguiti non possono che risentire delle differenti condizioni di partenza. Ed infatti, il confronto tra le due classifiche, di “virtuosità” da una parte e di finanziamento storico dall'altra, risulta particolarmente illuminante: dei 27 atenei sovrafinanziati rispetto alla media nazionale (dati 2010) solo 8 hanno sede al centro-sud, e, naturalmente, dei 27 atenei sotto finanziati solo 8 sono del centro-nord”. In questo modo, “gli



Il rettore Cannata con i colleghi degli Atenei del Sud

atenei che ricevono la maggiorazione di F.F.O. non sono sovrafinanziati perché “virtuosi”, ma risultano (a questo punto, solo apparentemente) “virtuosi” (cioè con performance superiori alla media) proprio in quanto già preliminarmente sovrafinanziati”.

Inoltre, la situazione peggiora di anno in anno. Infatti, come scrivono Cannata e i colleghi di Puglia e Basilicata, questa “oggettiva e incontestabile sperquazione, che si ripropone, in termini sempre peggiori (via via che la cosiddetta quota premiale viene aumentata) da tre anni, ha ormai raggiunto livelli di assoluta insopportabilità, in quanto sta mettendo in discussione la stessa sopravvivenza di un sistema universitario nazionale, a servizio dell'intero paese, e non solo delle regioni centro-settentrionali”.

Inoltre, non si possono trascurare “le enormi differenze tra i livelli di tassazione”

sostenuti dagli studenti e “i contributi offerti dai rispettivi territori, notoriamente più ricchi al Centro-Nord”.

Bisogna uscire al più presto da questo tunnel. Perciò, i rettori avanzano al ministro Profumo tre richieste precise, tutte a costo zero: introdurre un contributo standard per studente, a valere su tutto il territorio nazionale, al fine di uniformare la distribuzione della cosiddetta ‘quota storica’ del F.F.O.; stabilire criteri di valutazione della premialità equi, condivisi con la comunità accademica, e soprattutto preventivamente noti e stabili su orizzonti temporali pluriennali; sospendere l'applicazione della quota premiale del Fondo di Funzionamento ordinario 2012, che se fosse effettuata ‘sulla base dei criteri e dei parametri utilizzati nell'anno 2011’ porterebbe ad ulteriori esasperazioni delle sperquazioni.